

# Scuola e Lavoro

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

**Sindacalismo Confederale (CGIL - CISL - UIL)**

## Apparati da smantellare

Dopo la recente manifestazione di Roma e le dichiarazioni arroganti di Larizza e compagni, non vi può essere più alcuna ombra di dubbio che i sindacati confederali (CGIL-CISL-UIL) costituiscono l'ultima ridotta di un sistema politico ormai estinto.

Non è un caso che l'opposizione parlamentare guidata da D'Alema li continui a sponsorizzare (come ha sempre fatto) infatti essi rappresentano — come dicevamo — l'apparato (per disponibilità finanziarie cospicue e massa di manovra) residuo della prima Repubblica.

E che questo sia stato sempre un apparato al servizio di preminenti interessi politici e solo in subordine di quelli dei lavoratori, lo dimostra il comportamento tenuto dal sindacato confederale in tutti questi anni.

La loro storia più recente (è del dopo guerra quando avvicinandosi le elezioni del 1948 si spezzò l'unità sindacale (come era già avvenuto per il C.L.N.) e sorsero le tre Confederazioni che si richiamavano inizialmente alle tre aree partitiche ben distinte la CGIL al PCI e PSI, la CISL alla DC e alla UIL liberali, repubblicani e socialdemocratici. Nel 1960 fu il sindacalismo confederale sotto la spinta della sua anima più ideolo-

gizzata (CGIL) che riuscì con i moti di piazza, complici i partiti di centro e di una parte della DC, a rovesciare il governo Tambroni, per dar spazio ad una progettualità politica nuova che avrebbe portato finalmente i socialisti al potere. La storia recente di questi ultimi vent'anni l'abbiamo vissuta

se si eccettua il settore elementare rappresentato dal SINASCEL-CISL, non esisteva, e fu allora ministro Misasi che con la storia della nomina degli esperti nelle commissioni di esame, mortificò il sindacalismo autonomo (SAMI - SNSM e SASMI) e diede la possibilità alle confederazioni (CGIL - CISL - UIL) di iniziare quell'opera di proselitismo nel settore scuola che si giovò della politica del tempo che tendeva ad ideologizzare tutto e che portò poi alla fine degli anni 70 al terrorismo.

Nel corso degli anni 80 i vari governi e gli industriali cominciarono (ognuno per la propria parte) ad accordarsi per dare spazio politico e quindi legittimazione ai soli sindacati confederali; chi non ricorda, il cerimoniale delle trattative separate su due tavoli da una parte loro dall'altra gli autonomi? Iniziò così una disaffezione dei lavoratori nei confronti del sindacato, che chiede origine successivamente al fenomeno COBAS. In questi ultimi anni poi abbiamo assistito all'azione del sindacato che, pur di dare una mano al governo e agli industriali (raffreddamento della scala mobile prima, rinnovi contrattuali fermi al 1990), ha rinunciato

Agostino Scaramuzzino

(continua in ottava pagina)

**Iniziativa ministeriali**

## Prevenzione dell'H.I.V./AIDS

Nel quadro delle iniziative promosse per sensibilizzare i giovani a tematiche volte ad accrescere la loro formazione (rispetto per l'ambiente, educazione stradale, ecc.) il Ministro della P.I. Francesco D'Onofrio d'intesa con il Ministro della Sanità Costa ha partecipato al Seminario Europeo sull'educazione alla salute e la prevenzione dell'H.I.V./AIDS nelle scuole, che si è svolto a Roma dal 3 al 5 novembre 1994, organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità.

A conclusione dei tre giorni di lavoro i delegati dei 12 Paesi dell'Unione Europea hanno elaborato una "Carta Europea" di Roma per la prevenzione dell'H.I.V./AIDS nella scuola, che è stata illustrata nella sessione plenaria del 5 novembre dal Ministro della P.I. D'Onofrio nella sua qualità di rappresentante del paese ospitante.

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento del Ministro e di seguito la "Carta Europea" di Roma.

### PROLUSIONE MINISTRO D'ONOFRIO

"Il Seminario europeo, programmato d'intesa tra l'Unione Europea, il Ministero della P.I., il Ministero della Sanità e l'Istituto Superiore di Sanità, rappresenta il momento del bilancio e valutazione dell'attività svolta, il confronto con le più significative esperienze europee nonché la sede per la pianificazione dei futuri interventi.

Le iniziative di prevenzione dell'HIV/AIDS nelle scuole sono inquadrare, secondo gli orientamenti prevalenti in campo internazionale, nell'attività complessiva che la Scuola svolge, in base alla legge 162/90 sulle tossico dipendenze, in materia di educazione alla salute e di prevenzione.

L'obiettivo principale è quello di collegare l'informazione con l'attività più propriamente educativa per far acquisire agli studenti la consapevolezza dei problemi e maturare adeguati stili di vita.

La attività si è concentrata nelle scuole di ogni ordine e grado per dotare ogni istituto scolastico di un docente referente appositamente formato sulle tematiche in questione (fino all'anno scolastico '93-'94 risultano operanti oltre 16 mila docenti).

Le scuole, quindi, avvalendosi di questo personale, hanno attivato una serie di programmi diretti agli studenti attraverso la realizzazione di pro-

getti ("Arcobaleno" per la scuola materna; "Progetto Giovani" per le scuole superiori) tendenti ad individuare, in rapporto alle varie età di scolarizzazione, obiettivi didattici e linee metodologiche idonee ad integrare l'attività curricolare e quella extra curricolare, valorizzando al massimo la capacità di progettazione e di partecipazione dei ragazzi.

Nel contesto di tale programma assumono particolare rilievo l'azione e il ruolo dei Centri di informazione e consulenza (CIC), costituiti nelle scuole secondarie superiori.

Alla dimensione centrale assunta dallo studente si è accompagnata una attività mirata al coinvolgimento dei genitori, attraverso il "Progetto Genitori".

Il complesso di queste attività, a seguito dei recenti stanziamenti da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, può avvalersi per il corrente anno scolastico di circa 22 miliardi di lire, distribuiti alle singole scuole da parte dei Provveditorati secondo criteri oggettivi.

Per quanto riguarda il problema dell'AIDS, è da sottolineare il proficuo rapporto instauratosi con il Ministero della Sanità ed in particolare con l'Istituto Superiore di Sanità.

In collaborazione con questa

(continua in ottava pagina)



# Riforma del superiore

**Pubblichiamo la lettera documento concernente "l'elevazione dell'obbligo scolastico ed il riordino degli ordinamenti scolastici" che la F.I.S. ha consegnato al Ministro Francesco D'Onofrio nell'incontro del 16/11/94.**

Nel corso dell'incontro del 12 ottobre 1994 Le abbiamo segnalato le valenze che dovrebbero caratterizzare la riforma della scuola secondaria superiore, allo scopo di evitare di cadere nella confusione e nelle ambiguità che avevano caratterizzato il testo varato dal Senato nell'XI legislatura (Alberici - altri), da noi ritenuto assolutamente inadeguato.

Avevamo indicato nello stesso tempo il testo approvato dalla VII Commissione del Senato (D.d.L. 2343, dall'originaria proposta di legge Mezzapesa) della X Legislatura. Tale testo che Le allegiamo prevedeva, appunto, l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, ma con estrema chiarezza (caratteristica imprescindibile di ogni buona legge) ne prescriveva l'assolvimento, dopo la scuola elementare e la scuola media con la frequenza o dei primi due anni del quinquennio dei corsi di scuola secondaria superiore (ivi compresi quelli dell'istruzione professionale) o dei corsi regionali di formazione professionale, per i quali era prevista, così come noi abbiamo richiesto una radicale trasformazione, atta a dare a tali corsi la dignità della scuola secondaria superiore attraverso l'introduzione delle discipline comuni e dei programmi del biennio della scuola superiore stessa cui deve essere comunque possibile il passaggio.

Il testo dello schema di disegno di legge varato dal Consiglio dei Ministri (art. 1, comma 7) introduce invece ambiguità e terminologia poco adatta rispetto alle possibilità di realizzazione pratica, vanificando lo scopo, da noi sempre sostenuto, di alleggerire il biennio della scuola superiore della presenza dei giovani che intendono perseguire l'obiettivo di realizzarsi più

rapidamente nel mondo del lavoro.

Riteniamo inoltre che gli insegnamenti comuni nelle scuole delle Regioni debbono essere affidati ai docenti statali (o in esubero o per scelta autonoma) con particolare riferimento alle DOA; e ulteriormente reclutati secondo il sistema previsto nello Stato.

Il rafforzamento del sistema regionale, che in questo modo si realizzerebbe, risponderebbe anche ad esigenze di decentramento compatibili in maniera più dignitosa col dettato della Costituzione (art. 117).

Con riferimento all'art. 2 - concernente le finalità dell'istruzione secondaria superiore - si segnala l'assoluta necessità di riscriverlo sintetizzandovi i seguenti elementi:

1) promozione dello sviluppo della personalità degli studenti;

2) formazione culturale e professionale per l'accesso all'istruzione superiore (Universitaria, post-secondaria) e al mondo del lavoro;

3) acquisizione di autonome capacità critiche.

Riteniamo ancora che gli "indirizzi" di cui al comma 2 dello stesso art. 2 debbano essere precisati come tali già nel testo di legge, con la possibilità di istituirne altri previo parere delle Commissioni parlamentari.

Deve essere prevista nella stessa legge anche la definizione delle materie comuni, lasciando al Ministero il compito di stabilire solo quelle di indirizzo (con una attenta rilettura dei progetti elaborati dalla Commissione Brocca).

Infine dall'esperienza delle sperimentazioni in atto si desume la necessità che il tetto delle 34-36 ore sia abbassato.

Nel ringraziarla per l'attenzione porgiamo distinti saluti.

## Decreto-Legge 29/10/94, n. 607

Disposizioni urgenti concernenti abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione ed attivazione dei relativi interventi di sostegno e di recupero.

### IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni concernenti abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione, nonché l'attivazione dei relativi interventi di sostegno e di recupero;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 27 ottobre 1994;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro;

Emana

il seguente decreto-legge:

#### Art. 1

*Abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione*

1. A decorrere dall'anno scolastico 1994-1995, sono aboliti:

a) gli esami di riparazione negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore;

b) gli esami di seconda sessione per il conseguimento

te.

2. Gli esami di idoneità di cui all'articolo 192 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, si svolgono in un'unica sessione estiva.

3. Gli studenti che, al termine delle lezioni, a giudizio del consiglio di classe non possano essere valutati, per malattia o trasferimento della famiglia, sono ammessi a sostenere, entro il 30 giugno, prove suppletive che si concludono con un giudizio di ammissione o non ammissione alla classe successiva.

4. Nel testo unico, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono abrogati:

a) il comma 4 dell'articolo 193;

b) l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 194;

c) il comma 2 dell'articolo 196.

#### Art. 2.

*Interventi didattici ed educativi*

1. Gli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore attivano interventi didattici ed educativi per alunni il cui profitto, durante il corso dell'anno scolastico, sia risultato insufficiente in una o più materie.

2. In attesa dell'entrata in vigore di una apposita legge di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne e della licenza di maestro d'ar-

te, gli interventi di cui al comma 1, per l'anno scolastico 1994-1995, sono organizzati secondo modalità stabilite con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, nei limiti delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 3.

#### Art. 3.

*Norma finanziaria*

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, pari ad annue lire 205.580 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1995, si provvede mediante parziale utilizzo delle proiezioni, per gli anni 1995 e 1996, dell'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione, iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Art. 4.

*Entrata in vigore*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 ottobre 1994

Scalfaro

Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri

D'Onofrio, Ministro della pubblica istruzione

Pagliarini, Ministro del bilancio e della programmazione e della programmazione economica.

Dini, Ministro del tesoro

Visto, il Guardasigilli: Biondi

## Caritas Diocesana di Roma

Si informano tutti i colleghi che la CARITAS di Roma ha avviato fin da martedì 25 ottobre un'iniziativa denominata "Forum per l'intercultura" che consiste in dieci laboratori di aggiornamento per docenti di ogni ordine e grado. Ogni laboratorio si struttura in 10 incontri, di cui due in plenaria, per un totale di 30 ore di frequenza e termineranno il 27 aprile 1995.

Le iscrizioni sono a numero limitato (30-35 per laboratorio). Si prevede il riconoscimento come Corso di aggiornamento da parte del Provveditorato agli studi di Roma.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla CARITAS DIOCESANA - Area Immigrati - Via delle Zoccollette, 17 - Roma - Tel. 06/6893888 - Fax 06/6833295.

Da "Il Giornale" del 13 novembre 1994

# La mistica dello sciopero

di Vittorio FELTRI

Un milione di lavoratori (un po' di meno, secondo le stime della questura, ma nessuno può averli contati) hanno sfilato ieri a Roma per protestare contro la Finanziaria, suscitando l'entusiasmo, velato di commozione, dei progressisti. I quali dinanzi alla massa confluita allegramente nella capitale hanno espresso commenti di questo tipo: manifestazione imponente che obbligherà il governo a rivedere le sue posizioni e a risiedersi al tavolo delle trattative con i sindacati.

In effetti la manifestazione

è stata imponente, ma ciò che mi ha impressionato non è stato il numero degli aderenti bensì quelle dei miliardi sprecati per la scampagnata, sessanta, che a occhio e croce sarebbero stati meglio investiti in Piemonte per aiutare chi ha perso tutto nell'alluvione. Ma questo è un altro discorso. Mi domando piuttosto: il governo — dato che la democrazia è anche aritmetica — deve dare più retta a quel milione di cittadini migratori, coloro che sono accorsi all'adunanza sindacale romana, oppure ai cinquantacinque milioni di italiani stanziali, cioè quelli ri-

masti a casa insensibili al richiamo della foresta di Cofferati e D'Alema.

Giro il quesito a Berlusconi, ricordandogli un particolare. I voti che gli consentono di stare a Palazzo Chigi non glieli hanno dati gli iscritti alla Cgil e al Pds, bensì altri elettori poco inclini a sventolare bandiere rosse, non abituati a gridare al megafono né a frequentare piazze in fermento. Fossi in lui starei attento: accettare di rimettere in discussione la Finanziaria dopo uno sciopero generale e un corteo di fine settimana non gioverebbe alla sua reputazione, e presumibilmente nemmeno alle casse dello Stato.

Tanta arrendevolezza avrebbe il significato di una resa alla prepotenza di una minoranza che invoca nuove regole ma non sa rispettare quelle fondamentali della ragioneria, anzi della computeria: se incameriamo otto e spendiamo dieci, per far quadrare i conti ci sono soltanto due strade, o cerchiamo di incamerare dieci (il che non è possibile, ora, perché abbiamo già raschiato il barile) oppure spendiamo otto, esattamente ciò che la Finanziaria ci impone.

Ai sindacati non piace che noi si vada in pensione a sessanta-sessantacinque anni, come usa in Germania, Francia e Inghilterra? Pazienza. E' giusto che Berlusconi se ne addolori, ma se ne faccia una ragione. Vedrà che se ne farà una anche D'Antoni. L'importante è che il presidente del Consiglio non dimentichi mai una cosa decisiva: se vuol restare a lungo dov'è, si curi dell'interesse del Paese, che non coincide con quello dei sindacati e dei piduisti, cioè forze residuali della Prima Repubblica e responsabili del dissesto ereditato dalla Seconda (che rischia di abortire se la levatrice, questo governo, non si decide a decidere).

Cgil, Cisl e Uil d'altra parte hanno dimostrato di avere a cuore più la politica che i reali bisogni degli operai e degli impiegati. Parlano di solidarietà, e poi pretendono che nelle fabbriche e negli uffici si incrocino le braccia un quarto d'ora per le popolazioni danneggiate dal maltempo. Siamo alla mistica dello sciopero, al quale peraltro già si è ricorso in occasione della guerra in Vietnam, di stragi terroristiche, omicidi della mafia, della camorra e della 'ndrangheta con tanti ringraziamenti della delinquenza organizzata, che se non teme i carabinieri, figuriamoci i cortei. Sindacati che parlano di solidarietà, e poi buttano via sessanta miliardi per escursioni in comitiva a Roma. Dove ieri c'era chi sfilava sotto il Sol dell'avvenir, mentre a Cuneo e dintorni c'era chi spalava nel fango. Però, che sensibilità.

# I sindacati confederali insistono: hanno capito poco!

E' evidente che il sindacalismo Confederale annaspa e ha capito poco di quanto è successo in questi ultimi tempi, al punto che la manifestazione di Roma gli ha fatto intravedere — ecco l'errore — la possibilità di rovesciare il Governo e di meritare la palma di salvatore di quella pseudo democrazia nella quale hanno squassato — in buona compagnia — per tanti anni.

L'errore dei sindacati Confederali e dei tutori di turno, è di non aver capito che questo Governo non ha alternative di sostituzione al proprio interno, e che il dopo è rappresentato solo dal ricorso alle urne.

I sindacati insistono nel dire che rappresentano tutto il mondo del lavoro ma la pubblicazione di alcuni dati sullo sciopero — almeno nel settore scuola — dimostra, che le cose stanno diversamente.

## PARTECIPAZIONE SCIOPERO 14 ottobre 1994

Rilevazione Ministero P.I.

Regione	Personale in servizio	Scioperanti	Percentuale adesione
VAL D'AOSTA	2.079	1.596	76,768
PIEMONTE	28.528	17.744	62,199
LOMBARDIA	63.719	38.778	60,858
TRENTINO A. A.	11.555	7.230	62,570
VENETO	47.206	30.104	63,772
FRIULI - V. GIULIA	3.896	2.489	63,886
LIGURIA	17.383	12.646	72,749
EMILIA ROMAGNA	37.592	25.671	68,288
TOSCANA	33.765	23.102	68,420
UMBRIA	7.191	4.125	57,363
MARCHE	22.618	13.324	58,909
LAZIO	41.107	20.889	50,816
MOLISE	6.728	3.606	53,597
ABRUZZI	21.319	10.436	48,952
CAMPANIA	36.720	16.145	43,968
PUGLIA	62.710	32.763	52,245
BASILICATA	14.900	7.681	51,550
CALABRIA	37.369	13.672	36,586
SICILIA	60.975	30.428	49,902
SARDEGNA	19.083	11.941	62,574
TOTALI NAZIONALI	576.443	324.370	56,271

Nelle percentuali di astensioni per sciopero vi è da considerare per il settore scuola, il disagio rappresentato per molti insegnanti di raggiungere la sede di servizio a causa dello sciopero dei mezzi pubblici; ci pare di poter affermare che nonostante tutto (in alcune regioni del sud la media è del 50-60 per cento) la direttiva-sciopero dei quattro sindacati (si è aggiunto all'ultimo minuto anche lo SNALS) CGIL - CISL - UIL - SNALS non ha sortito molto effetto. Per non parlare poi della stessa direttiva sciopero riproposta per sabato 12 novembre che ha prodotto nella scuola, sempre sulla base dei dati del Ministero della P.I., appena il 12 per cento su base nazionale, con punte del 24 per cento nelle regioni "rosse" per scendere intorno al 3 per cento nelle altre regioni. Questi dati pensiamo non abbiano bisogno di alcun commento.

Per il giorno 2 dicembre il sindacato vuole riprovare lo sciopero generale: bene, quando sarà passato il momento di disinformazione, sul fatto che il problema previdenziale è stato ereditato dai precedenti governi (disinformazione causata dai mass-media tutti al servizio del cosiddetto polo professista, altro che pericolo Berlusconi!) finiranno per emergere con forza, i "reali" termini del problema.

I sindacati Confederali stanno giocando il tutto per tutto, hanno capito che potrebbero uscirne con le ossa rotte da questo braccio di ferro e quindi tentano con l'aiuto dei padrini politici una rivincita impossibile.

Non a caso anche gli studenti sono stati opportunamente mobilitati, perchè un altro fronte di scontro crei difficoltà, ci aspettiamo "ad horas" l'ulteriore voce sui mercati finanziari perchè anche la lira abbia la sua parte.

Bene ha già fatto il Governo ad essere determinato e a non cedere alle pressioni ed a porre il problema della fiducia sugli articoli della legge finanziaria che avrebbero tolto il rigore alla manovra economica; ci auguriamo che nei prossimi giorni negli incontri con tutti i sindacati (Confederali compresi, assistiti dalle vestali di turno) il Governo mantenga (sostanzialmente) la stessa disponibilità dei giorni precedenti e non si lasci andare a concessioni. Se così non fosse sarebbe un pessimo segnale perchè — come recita il detto popolare "è giusto che chi pecora si fa..."

Giuseppe Occhini

## Coordinamento presidi idonei

Collegi,

L'art. 9 della legge 417/89 consente ai docenti inseriti in graduatorie di concorsi a Preside, ivi compresi quelli per soli titoli riservati ai presidi incaricati, di essere nominati.

Tale legge, infatti, parla di graduatorie ad esaurimento. Il D.P.R. n. 487 del 9 maggio 1994 all'art. 21 prevede "per il futuro" che le graduatorie concorsuali siano ad esaurimento.

Unica eccezione per i collegi idonei nei concorsi ordinari del '90 altamente selettivi.

Unanime è il riconoscimento della disparità di trattamento ed unanime è l'assicurazione di voler predisporre gli strumenti giuridici necessari. L'occasione è l'articolo 15 del D.L. 28 ottobre 1994 n. 601 (G. U. n. 254 del 29 novembre 1994) per una rapida soluzione dell'intera problematica.

I colleghi interessati possono rivolgersi al prof. Pasquale SANASI - Via P.G. Rizzo 3/B - 72027 S. Pietro V.co (Brindisi) - Tel. 0831/654213

## Cronache della Seconda Repubblica Confederali e servizio nei VV.FF.

Mentre il leader della Cisl D'Antoni si fa accompagnare dalla scorta di polizia alla partita di calcio — come ha rilevato nella sua interrogazione al Ministro degli Interni l'on. Storace —, i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil si danno da fare per piazzare i propri uomini come ausiliari del corpo dei Vigili del fuoco, incuranti del fatto che i cambiamenti al vertice possono aver fatto entrare nelle stanze dei bottoni gente non avvezza alle pratiche clientelari di routine e facilmente incuriosita da incartamenti irrituali.

E' così che il nuovo direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero degli Interni Leonardo Corbo, successore di Elveno Pastorelli, si è presentato al Sottosegretario Gasparri per chiedergli direttive riguardo alle lettere di raccomandazione per assunzioni e trasferimenti nel corpo dei VV.FF. arrivate appunto da Cgil, Cisl e Uil in begli elenchi separati e divisi per città ancora in date come il 10 settembre e il 12 ottobre 1994; e l'on. Gasparri ha deciso di rendere pubblica la vergognosa faccenda, promettendo che per il futuro la scelta per le assunzioni sarà affidata ad un sistema computerizzato. Risulta del resto che la "lotta sindacale" si svolgeva anche a livello di Consiglio di Amministrazione del corpo dei VV.FF. e che nel luglio del 1993 si richiedeva l'intervento di Sergio D'Antoni per risolvere la "grana" delle nomine dei comandanti provinciali, nel corso di una lotta a coltello con i raccomandati della Cgil, che risultano, almeno stando alle proteste della Cisl, favoriti dall'allora Ministro degli Interni Nicola Mancino.

## Esenzione fiscale per le feste

P.D.S., P.P.I. e Lega vogliono farci credere che i partiti, con le loro macchine mastodontiche, si reggano sugli incassi delle "feste"; così, dopo aver cancellato dalla finanziaria con un voto a sorpresa l'abolizione dei privilegi di esenzione fiscale goduti dalle attività commerciali dei partiti, respingono le accuse di essere falsi moralizzatori dicendo che "non si può consentire solo ai ricchi di partecipare alla vita politica". Se è su questi piani che si realizza l'incontro tra Lega e progressisti, se queste sono le regole di governo del futuro governo delle regole, stiamo davvero freschi!





Sottoportiamo queste poche righe alla cortese attenzione del Presidente della Camera

## Deputato Irene PIVETTI

*Qualche numero fa, ci siamo occupati su queste pagine dei privilegi che gli ex parlamentari (senatori e deputati) della prima Repubblica continuano ad avere. Questa volta ci occupiamo degli ulteriori benefici che derivano dal loro status di ex e che sono relativi alla possibilità di girare e percorrere l'Italia da un capo all'altro, in aereo, in treno o addirittura in macchina.*

*Qualche dato serve ad illustrare meglio questa loro posizione privilegiata. Essi sono circa 1700 ed oltre a godere dell'assegno vitalizio (non della pensione!) rapportato alla durata del mandato parlamentare (vedasi prospetto da noi pubblicato nel numero di settembre) hanno diritto con una legislatura a 12 voli nazionali all'anno, a 16 con due-tre legislature, a 26 con quattro-cinque legislature e a 36 con più di cinque legislature. Con riferimento ai treni il percorso in prima classe è illimitato (le tessere ferroviarie sono state tolte ai soli ricchi statali!) e una tessera speciale dà loro diritto a non pagare il pedaggio autostradale. Per non parlare degli altri servizi che questi poveri mortali (molti dei quali senza più partito) continuano ad avere frequentando il Palazzo. I dirigenti (Presidenti, vice Segretario) della loro associazione (di soli ex) appartengono — come poteva essere altrimenti! — alla D.C. al P.S.I. e al P.C.I.-P.D.S.*

*Il mantenimento di questi ex pare si aggiri intorno ai 6-8 miliardi all'anno. E' chiedere troppo che questi soldi siano devoluti per innalzare di 10.000 mila lire al mese le pensioni sociali? Sarebbe sicuramente un segno dei nuovi tempi.*

### IL "PREMIO JERVOLINO"

ovvero trasferimento d'ufficio per chi si espone

I nostri lettori ricorderanno certamente la nota apparsa sul nostro giornale (nel numero di dicembre del 1993) sul caso del prof. Michele Falcone del Liceo di Maddaloni (Caserta) che, avendo condotto una coraggiosa battaglia nel Consiglio d'Istituto del Liceo ove insegna — in qualità di rappresentante dei genitori — per ottenere che l'Istituto bancario cassiere alzasse l'interesse corrisposto (del misero 0,32 per cento) con risultato infine positivo (dal 1 aprile 1992 è stato corrisposto l'8 per cento), riceveva dal Ministero della P.I. attraverso una lunga serie di visite ispettive un trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale, pur col riconoscimento di "un indubbio valore etico" alla base del suo comportamento. Il ricorso al TAR subito avanzato dal docente non vedeva accolta la richiesta di sospensiva e il prof. Falcone era costretto a prendere servizio nella nuova sede di Caiazzo - Sezione staccata di Capua.

Veniamo ora a sapere che l'Istituto, cassiere — il Banco di Napoli — ha corrisposto al Liceo di Maddaloni, a conguaglio degli interessi dovuti secondo una normale valutazione del rapporto economico attivato dal conto corrente della scuola, la somma di diciotto milioni per gli anni dal 1987 al 1991: possiamo quindi avere un'idea più precisa del danno che nella sola provincia di Caserta (da una delle relazioni ispettive risulta che "l'applicazione" di bassi tassi di interesse è fenomeno diffuso nelle scuole della provincia") è stato subito dallo Stato.

Possiamo assicurare i nostri lettori, che, al di là di ogni pur tardiva decisione del TAR, anche alla luce dei recenti fatti, ci attiveremo in ogni modo perché il Ministero della P.I. revochi il provvedimento preso a suo tempo e il prof. Falcone possa tornare nel Liceo da cui con un abuso di potere è stato allontanato.

# Comitato per la promozione della lingua italiana presieduto dal Sottosegretario alla P.I. On. Fortunato Aloï

Il Comitato di promozione della lingua italiana insediato dal Sottosegretario alla P.I. On. Fortunato Aloï, il 15 novembre 1994 ha tenuto la terza riunione dal suo insediamento sotto la presidenza dello stesso On. Aloï. Nella riunione sono state messe a fuoco iniziative concrete per la salvaguardia della lingua in Italia e nel mondo.

Del comitato fanno parte docenti universitari, scrittori, docenti e dirigenti dei diversi ordini di scuola, giornalisti e responsabili di associazioni che operano nel campo delle problematiche connesse con la difesa e lo sviluppo della lingua italiana, di orientamenti e scuole diverse ed anche contrastanti quanto a

guistica è stata considerata come una delle cause più gravi della esclusione e della dispersione scolastica in larghi strati sociali. In sostanza la lingua è stata considerata come elemento unificante e di rafforzamento dell'identità nazionale, pur nel rispetto delle realtà linguistiche locali.

2) La scuola ha un ruolo fondamentale da svolgere nell'attività di recupero. In questa direzione già ha cominciato a muovere i primi passi sul piano istituzionale (vedasi l'area di approfondimento del "Progetto '92" negli Istituti professionali), ma deve accelerare i tempi del processo di riforma della

volta modellato su schemi sociologici, che hanno finito per fagocitare il fatto letterario ed annullare quello linguistico. La reintegrazione del Latino nella scuola media, almeno a livello opzionale, è stata ritenuta indispensabile.

4) Si è auspicata una riflessione ulteriore sul ruolo rivestito dalla fruizione dei mass-media a livello linguistico, e cioè sulla complessità del fenomeno che nello stesso tempo ha indotto omogeneità in un tessuto socioculturale storicamente frazionato come quello italiano, ma ha anche inventato modelli di comunicazione non corretti.

5) Poco o niente è stato fatto, a differenza degli altri Stati della Comunità, per la promozione e la diffusione della lingua italiana nel mondo, mentre la lingua è strumento principale della permanenza a pieno titolo nel mondo della cultura europea.

6) Bisogna quindi rafforzare le istituzioni culturali italiane all'estero mediante intese tra il Ministero della P.I. e il Ministero degli Affari Esteri, che prevedano anche sistematici controlli sull'impegno dei fondi, così come è necessario agevolare gli scambi di classe di alunni con l'estero utilizzando anche i fondi che la Comunità mette a disposizione.

7) E' necessario istituire concorsi con premi per la produzione scritta.

Nessun allarme, quindi, e nessuna vocazione puristica.

Francesco PEZZUTO

## LO S.N.A.O.S. E LA LEGGE 104/92

Considerando che, nel comparto scuola, i beneficiari della precedenza ai sensi della legge 104/92 aumentano sensibilmente di anno in anno, lo SNAOS intende promuovere delle azioni che hanno come obiettivo la tutela degli aventi diritto alla citata precedenza, ma anche la tutela di coloro che, dopo anni di servizio, vedono vanificati i loro diritti per una legge che, seppure nobile e valida nei suoi intendimenti, si è dimostrata vantaggiosa per coloro che riescono ad usufruirne, senza averne diritto. A tale proposito comunichiamo che il prof. Rosario Meduri ha partecipato a Roma all'incontro tenuto presso il Ministero della P.I. in cui sono state meglio individuate e precisate le situazioni che danno diritto a precedenze nei trasferimenti.

principi e fondamenti di pensiero, come si può desumere dall'elenco pubblicato a parte, ma tutti convergenti su un convincimento comune, e cioè sullo scarso interesse e sulla inadeguatezza delle iniziative messe in campo dalle Amministrazioni dello Stato nei decenni passati.

Nelle tre riunioni si è convenuto sui seguenti punti che sono anche dei suggerimenti concreti sul da farsi:

1) La necessità della promozione della lingua vista come componente essenziale della tradizione culturale italiana nella prospettiva di una sempre più larga partecipazione popolare alla vita pubblica. In questa dimensione la scarsa acculturazione lin-

scuola superiore, nel contesto della quale il progetto Brocca e i programmi ivi contenuti possono diventare uno strumento di recupero di fronte al fenomeno della dealfabetizzazione.

3) Deve essere approntato un programma di aggiornamento dei docenti a tutti i livelli (dalla scuola per l'infanzia ed elementare alla scuola superiore) atto a recuperare i guasti del metodo globale, al quale non è seguita l'integrazione dell'analisi e, quindi, dell'insegnamento delle tecniche linguistiche. Nella scuola superiore si è assistito, specialmente negli anni Settanta, all'appiattimento dello studio della lingua sul mero fenomeno letterario a sua

### COMMISSIONE PER LA PROMOZIONE DELLA LINGUA ITALIANA

Prof. Giovanni Baffioni; Prof. Sergio Campailla; D.ssa Maria Giovanna Costanzo; Prof. Maurizio Dardano; Prof. Tullio De Mauro; Prof. Vincenzo Esposito; Dott. Luigi Fantauzzi; Prof. Silvana Ferreri; Prof. Angelo Gallippi; Pres. Marina Gorga; Prof. Valerio Magrelli; Prof. Renato Minore; Prof. Aldo Maria Morace; Prof. Nencioni; Prof. Riccardo Notte; Pres. Francesco Pezzuto; Prof. Lorenzo Renzi; Prof. Francesco Sabatini; Prof. Mario Abbate Scafidi; Prof. Scevola Mariotti; Prof. Luca Serianni; Prof. Giuseppe A. Spadaro; D.ssa Lina Ventriglia; Pres. Tullio Masneri; Prof.ssa Acquaro Graziosi; Dott. Angelo Corrado Savasta.



# Mobilità

Ministero della Pubblica Istruzione  
 M. R. Belli, G. J. Or...  
 M. P. Belloni  
 M. S. C.

Il giorno 7.11.1994 si sono incontrate presso il Ministero della P.I. la delegazione dell'Amministrazione di cui al D.M. 25.5.1994 n. 174 e la delegazione composta dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo recepito nel D.P.R. 23.8.1988, n. 399.

Le parti, a conclusione dell'ampia disamina della materia relativa alla mobilità del personale docente, direttivo, A.T.A. ed educativo, hanno convenuto quanto segue.

Le disposizioni contenute nelle O.O.M.M. permanenti n. 285 del 30.10.1990, n. 281 del 30.10.1990, n. 311 del 31.10.1988 e n. 293 del 30.10.1990 e successive modifiche ed integrazioni che non siano espressamente modificate dalle disposizioni che seguono, sono confermate e si considerano parte integrante del presente accordo.

Il presente protocollo d'intesa è articolato in una parte comune relativa a tutto il personale della scuola e nelle parti specifiche riguardanti il personale docente, direttivo, A.T.A. ed educativo.

Alby, G. J. Or...  
 R. Belloni, M. P. Belloni, M. S. C., M. R. Belli, G. J. Or...  
 M. P. Belloni, M. S. C., M. R. Belli, G. J. Or...

E' appena il caso di precisare che con il presente accordo che per motivi di spazio non pubblichiamo e che verrà recepito nelle varie ordinanze, sono state

ancor meglio individuate le fattispecie relative ai diritti (precedenze) previsti dalla legge n. 104/1992.

## PERSONALE DOCENTE

In particolare si è previ-

sto: che i trasferimenti interprovinciali della scuola secondaria di I è il grado vengano effettuati nel limite del 40 per cento dei posti di organico disponibili, mentre su un'ulteriore disponibilità del 40 per cento saranno effettuate le operazioni di mobilità professionale (passaggi di cattedra e passaggi di ruolo), il rimanente 20 per cento sarà accantonato per le operazioni concernenti le immissioni in ruolo.

Nella scuola elementare, anche per l'anno scolastico 1994/96, i trasferimenti interprovinciali saranno effettuati sul 60 per cento dei posti di organico disponibili; l'ulteriore disponibilità del 20 per cento per i passaggi di ruolo e il rimanente 20 per cento sarà accantonato per le operazioni di nomina in ruolo.

Nella scuola materna, per l'anno scolastico 1995/96, i trasferimenti interprovinciali saranno effettuati sul 70 per cento dei posti di organico disponibili; l'ulteriore disponibilità del 10 per cento per i passaggi di ruolo e il rimanente 20 per cento sarà accantonato per le operazioni di nomina in ruolo.

Si concorda di prevedere nell'O.M. sulla mobilità del personale docente una precedenza nell'ambito delle operazioni per i passaggi di cattedra e di ruolo, nei confronti dei docenti che nel corrente a.s. 1994/95 sono utilizzati in altra classe di concorso - rispetto a quella di titolarità - per la quale hanno l'abilitazione.

Nell'ambito delle aliquote previste per la mobilità professionale, sui posti residui dopo l'effettuazione dei passaggi di ruolo dei predetti docenti abilitati e utilizzati in altra classe di concorso, viene disposto, per ogni classe di concorso e per ogni provincia, l'accantonamento di un numero di posti e cattedre pari al numero dei docenti titolari di altra classe di concorso, utilizzati nel corrente a.s. 1994/5, nella classe di concorso per cui si effettua l'accantonamento.

L'accantonamento in questione determinerà nell'a.s. 1995/96 la proroga dell'utilizzazione dei predetti docenti non abilitati, proroga che sarà disciplinata nell'O.M. sulle utilizzazioni.

Nelle istituzioni educative, per l'anno scolastico 1995/96, i trasferimenti in-

## SARA' EMESSE IL 21 NOVEMBRE IL FRANCOBOLLO PER GENTILE

Il francobollo commemorativo di Giovanni Gentile sarà emesso il 21 novembre a 750 lire. Raffigurerà il volto del filosofo, su carta fluorescente. L'immagine è tratta da un dipinto di David Vangelli, con la legenda "Giovanni Gentile 1875-1944" e la scritta "Italia".



L'iniziativa forse non mancherà di scatenare nuove, pretestuose polemiche, specie da parte delle sinistre, che andrebbero a sommarsi con quelle scoppiate non appena la decisione ha iniziato a prendere corpo e che sono state rintuzzate dal ministro delle Poste, Giuseppe Tatarella.

Renzo De Felice, di recente, ha bollato le contestazioni come "tipiche di un Paese che rifiuta di approfondire i problemi in modo culturale e giudica tutto sotto un profilo politico".

E in effetti, sono in molti oggi a sostenere che la questione va affrontata soprattutto nei contenuti culturali dell'opera di Giovanni Gentile. Nessuno può negarne i meriti, il suo indubbio valore di filosofo, le capacità dimostrate come ministro e la presidenza dell'Accademia d'Italia.

Inoltre, c'è la sua morte, una morte atroce quanto assurda. Il 15 aprile del '44 quattro "gappisti" lo uccisero mentre rientrava nella sua villa del Salviatino, a Firenze. A favore dell'emissione del francobollo si sono schierati anche Indro Montanelli e gran parte del mondo culturale.

## CONVEGNO

Tra le iniziative avviate in tutta Italia per una nuova attenzione sottolineata quella promossa dall'assessorato alla cultura della Provincia Regionale di Catania con la collaborazione della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università agli Studi di Catania.

Si tratta di un convegno di studi che si terrà nell'aula magna della Facoltà di lettere nei giorni 12-13 e 14 dicembre p.v. presieduto dalla prof.ssa Colicchi Lapresa, al quale parteciperanno in qualità di relatori eminenti studiosi come Bonetta, Cavallera, Cambareri, Charnitzky, Granese, Osteng, Tognon, prevalentemente su temi attinenti alla riforma scolastica e ai giudizi su di essa a livello europeo.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Segreteria del Convegno - Sig. Mario Bambera c/o l'Università di Catania 095/7102645, ore 9-13 o Assessorato Provinciale P.I., ore 9-12 - Tel. 095/351153.

terprovinciali saranno effettuati sul 60 per cento dei posti di organico disponibili; l'ulteriore disponibilità del 20 per cento per i passaggi di ruolo e il rimanente 20 per cento sarà accantonato per le operazioni di nomina in ruolo.

## PERSONALE DIRETTIVO

Il personale direttivo dichiarato soprannumerario a seguito del provvedimento di fusione di scuole o soppressione con aggregazione alla stessa tipologia di scuola ha titolo a rientrare, con priorità nel triennio successivo nella scuola risultante dal provvedimento di fusione o di soppressione con aggregazione.

Le disposizioni contenute nella nota n. 1 del punto 5 dell'articolo 13, sono estese alle istituzioni scolastiche comprese in tutti i

Comuni di nuova istituzione.

Nei trasferimenti d'ufficio è riconosciuta una precedenza per i direttori o presidi di cui alla lettera B) dell'articolo 6-bis secondo l'ordine e le condizioni ivi indicate.

Nei passaggi di presidenza viene eliminata la precedenza prevista dal punto B dell'articolo 6-bis con eccezione del personale direttivo non vedente.

## PERSONALE A.T.A.

I trasferimenti interprovinciali saranno disposti nel limite del 60 per cento dei posti che risultino vacanti e disponibili dopo aver effettuato gli accantonamenti previsti dalla normativa vigente e di riservare il rimanente 40 per cento alle operazioni concernenti le nomine in ruolo.

Studio monografico di  
 Antonio Fedele

# GIOVANNI GENTILE

no a K. Marx

## AUT - AUT

N. speciale di  
 UMANESIMO DEL LAVORO  
 Rivista trimestrale di filosofia e storia

A.S.S.I. - ASS. FILGG.  
 EDITORIALE B.M. ITALIANA

Il volume esce come numero speciale della rivista "Umanesimo del Lavoro". Abbonamento annuale L. 40.000 da versare su c/c 492677/01/53 della Banca Commerciale Italiana - filiale Roma Nomentana. Rubrica "Umanesimo del lavoro"



# DISPOSIZIONI

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(Gabinetto)  
Gab/IV  
Circ. n. 301  
Prot. n. 6269/DN

**OGGETTO: Riduzione di 1/3 degli emolumenti per il primo giorno di ogni periodo ininterrotto di congedo straordinario. Versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali.**

Si comunica, per opportuna conoscenza e norma di codesti Uffici e delle istituzioni scolastiche ed educative dipendenti, che il Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato - I.G.O.P. -, a seguito di specifico quesito posto da questo Ministero sulla materia di cui all'oggetto, ha reso noto quanto segue:

"Codesto Ministero ha chiesto di conoscere il parere dello scrivente in merito all'applicazione dell'art. 3, comma 39, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che ha previsto la riduzione di un terzo degli assegni spettanti al dipendente per il primo giorno di ogni periodo ininterrotto di congedo straordinario.

In particolare si chiede se il contributo per il servizio sanitario nazionale debba essere computato sull'intero importo lordo del trattamento economico mensile ovvero su quello ridotto in applicazione del citato art. 3, come ritenuto da codesta Amministrazione.

Al riguardo si fa presente, concordando con l'avviso espresso da codesto Ministero, che le ritenute assistenziali vanno operate dopo aver detratto dal trattamento intero la misura relativa alla riduzione effettuata per il primo giorno di congedo straordinario.

Diverso criterio viene seguito ai fini dell'applicazione della ritenuta Tesoro che viene operata, in virtù di una espressa disposizione legislativa (art. 13, penultimo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 177), sull'intero importo degli emolumenti pensionabili, anche se corrisposti in misura ridotta".

Le SS.VV. sono pregate di riprodurre la presente circolare e di trasmetterla ai capi delle istituzioni scolastiche ed educative delle rispettive circoscrizioni, compresi i direttori dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti, di danza e d'arte drammatica.

Il Capo di Gabinetto

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(Gabinetto)  
Gab/IV  
Circ. n. 306  
Prot. n. 6578/DN

**OGGETTO: Personale docente impegnato in attività di aggiornamento. Compenso per lavoro straordinario e fondo d'incentivazione.**

Continuano a pervenire a questo Ministero quesiti riguardanti l'erogazione del compenso per lavoro straordinario e del fondo d'incentivazione per "attività di aggiornamento" nei confronti del personale docente che abbia partecipato a iniziative esterne alla scuola, progettate e realizzate da istituti scientifici, enti culturali e associazioni professionali.

Al riguardo è opportuno richiamare l'attenzione di codesti Uffici sul combinato disposto di cui al D.P.R. 23 agosto 1988, n. 399, alla Circolare Ministeriale n. 137 del 18 maggio 1990 e al Decreto Ministeriale n. 334 del 27 novembre 1993, diramato con la Circolare Ministeriale n. 16 (prot. n. 27201/JR) del 21 gennaio 1994.

Dalle disposizioni richiamate deriva che:

— gli istituti scientifici, enti culturali ed associazioni professionali che possono chiedere l'autorizzazione a progettate e realizzare iniziative di aggiornamento sono quelli indicati al punto II) della Circolare Ministeriale n. 137/1990 citata;

— l'iniziativa in questione, per essere riconosciuta e dare titolo all'erogazione del compenso per lavoro straordinario o del fondo d'incentivazione deve essere autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione o dal Provveditore agli Studi a norma dell'art. 26 del D.P.R. n. 399/1988 citato e del punto III) della Circolare Ministeriale n. 137/1990;

— la partecipazione del personale interessato deve essere autorizzata e deve realizzarsi all'interno del piano di aggiornamento progettato dagli organi collegiali della scuola secondo le modalità di cui alla Circolare Ministeriale n. 137/1990 e deve essere deliberata dal consiglio di circolo o di istituto a norma dell'art. 11, comma 2, del D.M. n. 334/1993.

Non è possibile erogare il compenso per lavoro straordinario o il fondo d'incentivazione nei casi di partecipazione del personale a seminari, convegni di studio, conferenze o altre iniziative definite genericamente

come attività di aggiornamento ove non ricorrano le condizioni richiamate nella presente.

Le SS.LL. sono pregate di riprodurre la presente circolare e di trasmetterla ai capi delle istituzioni scolastiche ed educative di rispettiva competenza, compresi i direttori dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti, di danza e di arte drammatica.

Il Ministro: F. D'Onofrio

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(Gabinetto)  
Circ. n. 308  
Roma, 5 novembre 1994  
Prot. 6872/DN

**OGGETTO: Insegnanti di Religione Cattolica nella scuola elementare - orario di insegnamento.**

Numerosi quesiti, anche nelle vie brevi, sono stati proposti al fine di conoscere se gli insegnanti di religione cattolica nelle scuole elementari siano tenuti o meno ad effettuare, nell'ambito dell'orario di insegnamento, la programmazione didattica di cui all'art. 9 della legge n. 148/1990.

Al riguardo, considerato che l'art. 309 del vigente T.U. 16 aprile 1994, n. 297 prevede che i docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri docenti, si deve convenire che anche per gli insegnanti di religione cattolica nelle scuole suddette l'orario di insegnamento è costituito da 24 ore settimanali di attività didattica di cui 22 ore di insegnamento e 2 ore dedicate alla programmazione didattica, da attuarsi in incontri collegiali dei docenti in ciascun modulo, in tempi non coincidenti con l'orario delle lezioni.

Si conferma, peraltro, che, in ragione dello stesso principio dell'estensione di tutti i diritti e doveri, restano applicabili anche nei confronti dei docenti di religione cattolica le disposizioni che configurano le prestazioni delle attività connesse alla funzione docente di cui al D.P.R. 23 agosto 1988, n. 399.

Si pregano le SS.LL. di voler portare quanto sopra a conoscenza dei dipendenti circoli didattici.

Il Ministro: F. D'Onofrio

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(Gabinetto)  
Gab/IV  
Circ. n. 310

Roma, 7 novembre 1994  
Prot. n. 6883/DN

**OGGETTO: Direttive generali per l'azione amministrativa. Art. 14, comma 1, Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.**

Si trasmette l'unità Direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione n. 309 del 7 novembre 1994, in corso di registrazione presso la Corte dei Conti.

Tale Direttiva delinea l'azione amministrativa - sia dell'Amministrazione centrale sia di quella periferica - concernente le procedure finalizzate a definire, per l'anno scolastico 1994/96, l'assetto degli istituti e scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale, in modo da assicurare la presenza del personale direttivo, docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario presso ciascuna istituzione scolastica per tempo, attraverso la revisione del calendario di tutte le principali operazioni che condizionano il regolare avvio dell'anno scolastico.

Si fa riserva di comunicare appena possibile gli estremi di registrazione del provvedimento medesimo.

Si resta in attesa di conferma.

Il Capo di Gabinetto

## DIRETTIVA N. 309 DEL 7 NOVEMBRE 1994

(Omissis)  
EMANA LA SEGUENTE DIRETTIVA  
(Scadenario)

L'azione amministrativa, sia dell'Amministrazione centrale sia di quella periferica - concernente le procedure finalizzate a definire, per l'anno scolastico 1995/96, l'assetto degli istituti e scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale e le relative consistenze organiche, ivi comprese quelle relative alle classi in cui si effettuano sperimentazioni autorizzate ai sensi dell'articolo 278 del Testo Unico approvato con Decreto Legislativo n. 297/1994, nonché gli adempimenti relativi all'assegnazione del personale direttivo, docente educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ai predetti istituti e scuole - deve realizzarsi nel rispetto dei termini che vengono di seguito analiticamente specificati:

— le iscrizioni degli alunni delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado sono effettuate entro il 31 gennaio 1995;

— i provvedimenti di nuove istituzioni, soppressioni, fusioni ed aggregazioni di scuole ed

istituti di ogni ordine e grado, di sezioni staccate e scuole coordinate, di istituzioni educative, di corsi, indirizzi, sezioni e specializzazioni nell'ambito delle scuole e degli istituti stessi, sono adottati e comunicati agli uffici scolastici provinciali entro il 28 febbraio 1995;

— i provvedimenti relativi all'autorizzazione di sperimentazione ex art. 278 del Testo Unico approvato con Decreto Legislativo n. 297/1994 sono adottati entro il 28 febbraio 1995;

— le dotazioni organiche del personale docente, educativo, amministrativo tecnico ed ausiliario delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado sono determinate dai Provveditori agli Studi sulla base delle situazioni accertate al 31 marzo 1995;

— i provvedimenti di stato giuridico - ivi comprese le cessazioni dal servizio - che a qualsiasi titolo comportino vacanze o disponibilità di cattedre o posti sono adottati in tempo utile per consentirne l'utilizzazione per i trasferimenti definitivi e annuali e per i passaggi, fermo restando il disposto del comma 3 dell'art. 465 del Testo Unico sopraccitato;

— la pubblicazione dei trasferimenti e passaggi del personale direttivo, docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario avviene entro il 20 giugno 1995;

— i provvedimenti di nomina del personale direttivo delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado sono adottati entro il 30 giugno 1995;

— le graduatorie provinciali definitive per il conferimento delle supplenze del personale docente sono pubblicate entro il 15 luglio 1995;

— tutte le operazioni di competenza dei Provveditori agli Studi volte ad assicurare il regolare inizio dell'anno scolastico, da effettuarsi successivamente ai trasferimenti e passaggi sulla base delle effettive esigenze di funzionamento delle istituzioni scolastiche - con riferimento in particolare a provvedimenti di assegnazione della sede definitiva al personale già di ruolo con sede provvisoria, conferimento degli incarichi di presidenza, utilizzazioni del personale soprannumerario ovvero titolare della dotazione organica provinciale, conferimento delle nomine in ruolo con assegnazione della sede provvisoria, assegnazioni provvisorie del personale di ruolo, conferimento delle supplenze annuali e temporanee - si concluderanno entro il 31 agosto 1995.

I dirigenti responsabili degli

# MINISTERIALI

uffici interessati all'attuazione della presente Direttiva adotteranno, ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, tutte le misure organizzative necessarie.

Il presente provvedimento sarà trasmesso, per il tramite della Ragioneria Centrale, alla Corte dei Conti per la registrazione.

Il Ministro: F. D'Onofrio

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(Gabinetto)

Prot. n. 6990/DN

Circolare n. 314

Roma, 9 novembre 1994

**OGGETTO: O.M. n. 313 del 9 novembre 1994 attuativa del D.L. 29 ottobre 1994 n. 607, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione e l'attivazione dei relativi interventi didattici ed educativi integrativi.**

Si trasmette l'ordinanza ministeriale n. 313, di pari data, con cui vengono disciplinate, limitatamente all'anno scolastico 1994/1995, le modalità di organizzazione degli interventi didattici ed educativi integrativi di cui al D.L. 29 ottobre 1994 n. 607.

Le SS.LL. sono invitate a convocare immediatamente i capi degli istituti di istruzione secondaria superiore della provincia per un'adeguata diffusione della presente ordinanza.

Le SS.LL. saranno tenute personalmente responsabili della tempestiva e puntuale informazione di tutte le istituzioni scolastiche in ordine al tenore dell'allegata ordinanza ed alla sua puntuale attuazione.

Ciò al fine di consentire alle istituzioni scolastiche porre in essere tutte le attività preparatorie per la realizzazione dei suindicati interventi.

Si confida altresì nell'impegno che le SS.LL. vorranno assicurare per la promozione e il coordinamento degli interventi necessari all'attuazione delle disposizioni contenute nell'allegata ordinanza, con particolare riferimento all'esigenza di far fronte a situazioni straordinarie.

In tempi rapidi si provvederà a far conoscere alle SS.LL. le somme che saranno assegnate a ciascuna provincia al fine della loro tempestiva ripartizione tra le istituzioni scolastiche dipendenti.

Si fa riserva di comunicare gli estremi di registrazione dell'allegata ordinanza con l'indicazione delle eventuali modifiche conseguenti al controllo di legge.

Il Capo di Gabinetto

## ORDINANZA MINISTERIALE N. 313

Prot. n. 6998/DN  
(Omissis)

### Art. 1.

(Istituzione degli interventi didattici ed educativi integrativi)

1. Il collegio dei docenti e i consigli di classe, nell'ambito delle rispettive competenze, deliberano lo svolgimento di interventi didattici ed educativi integrativi, da inserire nella programmazione di classe in maniera coerente con l'autonoma programmazione di istituto effettuata ad inizio d'anno e con i piani di studio disciplinari e interdisciplinari.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono destinati agli alunni il cui livello di apprendimento sia giudicato non sufficiente in una o più discipline.

3. I criteri di svolgimento dei predetti interventi sono stabiliti, su proposta del capo di istituto, dal collegio dei docenti e dal consiglio di istituto secondo le rispettive competenze. La proposta del capo d'istituto deve tener conto delle specifiche esigenze di intervento, volte al superamento delle cause di insuccesso scolastico, segnalate, sulla base di un lavoro preparatorio, dai consigli di classe o da eventuali articolazioni per aree disciplinari del collegio dei docenti.

4. E' demandata al consiglio di classe la facoltà di richiedere l'attivazione degli interventi di cui ai commi precedenti. A tal fine i consigli di classe si riuniscono, con la sola presenza dei docenti:

A) immediatamente, per accertare, anche attraverso indicatori qualitativi e quantitativi, eventuali situazioni di difficoltà degli alunni e per formulare proposte al collegio dei docenti per l'immediata promozione degli interventi integrativi utili al riequilibrio tempestivo ed alla prevenzione di forme di insuccesso scolastico, nonché per la loro successiva valutazione e verifica, in termini di risultato, alla fine dell'anno scolastico;

B) successivamente, a scadenze programmate non necessariamente coincidenti con il termine del trimestre o del quadrimestre, per individuare gli alunni che abbiano necessità di partecipare agli interventi integrativi, nonché per verificare i

risultati conseguiti dai medesimi nell'apprendimento delle singole materie, al fine di assumere le necessarie decisioni per la loro partecipazione agli interventi;

C) alla fine dell'anno scolastico, per formulare un giudizio conclusivo di verifica e valutazione degli interventi, da trasmettere al collegio dei docenti.

5. Il collegio dei docenti effettua verifiche programmate sull'efficacia degli interventi integrativi, avvalendosi degli elementi forniti dai consigli di classe e dai docenti dei corsi suddetti, anche al fine di apporre eventuali modifiche.

6. I consigli di classe, in sede di scrutinio finale, ai sensi dell'art. 193, comma 1, del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, deliberano la promozione o la non promozione alla classe successiva degli alunni, sulla base dei risultati conseguiti.

7. Il consiglio di istituto, ove necessario, stipula convenzioni con gli Enti Locali, anche in forme associate con altre istituzioni scolastiche, per il funzionamento e la gestione dei servizi di mensa e di trasporto.

### Art. 2.

(Organizzazione degli interventi didattici ed educativi integrativi)

1. Gli interventi didattici ed educativi integrativi possono essere promossi in qualsiasi momento dell'anno scolastico, in relazione alle decisioni assunte ai sensi dell'articolo 1, comma 4 della presente ordinanza e devono concludersi prima dello svolgimento dello scrutinio finale.

2. Essi possono svolgersi nelle ore antimeridiane o pomeridiane, utilizzando anche gli strumenti di flessibilità che, rispetto all'ordinaria articolazione temporale del curriculum, sono offerti da specifiche sperimentazioni metodologiche didattiche che il collegio dei docenti potrà deliberare ai sensi dell'articolo 277 del D.L. 16 aprile 1994, n. 297 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione).

3. Gli alunni il cui livello di apprendimento sia stato giudicato insufficiente dal consiglio di classe con le modalità di cui all'art. 1, comma 4 sono tenuti a partecipare agli interventi didattici ed educativi integrativi, predisposti ai sensi della presente ordinanza.

4. Il consiglio di classe, nelle situazioni in cui lo ritenga possibile con riferimento alle insufficienze riscontrate, può consentire agli studenti, se maggiorenni, o agli esercenti la potestà genitoriale per gli stu-

di minori, di provvedere direttamente agli interventi necessari per il superamento di una o più delle insufficienze medesime.

5. Le attività dovranno essere realizzate, in base alla specifica programmazione della scuola e nei limiti delle disponibilità finanziarie attribuite, per gruppi di studenti di regola non superiori a dieci, anche di classi appartenenti a corsi diversi.

### Art. 3.

(Assegnazione del personale docente e trattamento economico)

Gli interventi didattici ed educativi integrativi sono svolti dai docenti di ruolo e non di ruolo dell'istituto, che si siano dichiarati disponibili, secondo il seguente ordine di priorità: docenti della classe, della sezione e dell'istituto.

2. Qualora per lo svolgimento degli interventi deliberati non si possa provvedere con i docenti dell'istituto, in relazione a specifiche necessità di carattere organizzativo comportanti diversi impegni già programmati per i docenti medesimi, il preside stipula a tal fine uno specifico contratto d'opera per le ore effettivamente necessarie, nominando in qualità di esperto, nel limite delle risorse allo scopo assegnate, il docente posto in posizione utile nella graduatoria d'istituto per il conferimento delle supplenze.

3. Sulla base del predetto contratto d'opera al docente nominato come esperto spetta il compenso di cui al comma 5, con esclusione di ogni ulteriore trattamento economico.

4. Le nomine dei docenti da assegnare agli interventi didattici ed educativi integrativi sono effettuate dal capo di istituto, su proposta del collegio dei docenti.

5. La misura oraria del compenso per i docenti impegnati negli interventi didattici ed educativi di cui alla presente ordinanza è stabilita in lire 41.000 lorde.

6. Il docente il cui orario di servizio è inferiore all'orario di cattedra può chiedere di utilizzare le ore a disposizione, sino al raggiungimento dell'orario d'obbligo, nello svolgimento degli interventi didattici ed educativi integrativi.

7. In tal caso le ore a disposizione afferenti a più settimane potranno essere concentrate nel periodo previsto per lo svolgimento dei corsi stessi.

8. Gli interventi di cui ai commi 1 e 2 sono finanziati mediamente le somme assegnate scopo alle scuole, nei limiti del-

le risorse finanziarie complessive previste dall'articolo 3 del decreto legge indicato in premessa.

### Art. 4.

(Interventi didattici ed educativi integrativi negli istituti professionali)

1. In considerazione del fatto che negli Istituti professionali l'ordinamento dei corsi triennali di qualifica prevede uno spazio di quattro ore settimanali, denominato area di approfondimento, destinato ad attività didattiche autonomamente programmate ed in considerazione altresì del fatto che le finalità della predetta area di approfondimento comprendono quelle proprie degli interventi didattici ed educativi integrativi, gli interventi di cui alla presente ordinanza possono essere svolti nell'ambito del suddetto spazio orario, fermo restando, per gli studenti non destinatari di tali interventi, lo svolgimento nell'ambito del medesimo spazio orario delle ore di approfondimento previste dall'ordinamento.

2. I necessari raccordi tra le disposizioni della presente ordinanza con quelle relative all'ordinamento dell'area di approfondimento saranno oggetto di successive specifiche istruzioni da parte della competente Direzione Generale.

3. Per quanto concerne l'istituzione e l'organizzazione degli interventi didattici ed educativi riferibili alle insufficienze riscontrate nelle discipline delle aree comune e di indirizzo del biennio post-qualifica, trovano integrale applicazione le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della presente ordinanza.

### Art. 5.

(Corsi serali per lavoratori negli istituti di istruzione secondaria superiore)

1. Nei corsi serali per lavoratori negli istituti di istruzione secondaria superiore, in considerazione del particolare ordinamento dei corsi serali stessi, le disposizioni della presente ordinanza si applicano con particolare riferimento agli elementi di flessibilità indicati nell'art. 2, comma 2.

### Art. 6.

1. La presente ordinanza ha efficacia limitata all'anno scolastico 1994/1995.

2. Essa sarà inviata alla Corte dei Conti per il visto e la registrazione, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

Roma, 9 novembre 1994  
Il Ministro: F. D'Onofrio



# Prevenzione dell'H.I.V./AIDS

(continua dalla prima pagina)

istituzione sono stati organizzati i seguenti corsi di formazione e di aggiornamento:

— corsi per tutti i docenti utilizzati per l'educazione alla salute presso i Provveditorati agli Studi;

— corsi per tutti gli ispettori della scuola secondaria superiore;

— corsi per tutti i presidi della scuola secondaria superiore.

Tali corsi si sono basati su di una impostazione tendente ad offrire linee, criteri, strumenti perché, nell'ambito più generale del progetto di istituto e più specificamente nel progetto di educazione alla salute, fossero programmati corsi specifici sull'AIDS, al fine di offrire una informazione scientificamente fondata come presupposto per stimolare nei giovani comportamenti consapevoli rispetto alle scelte di vita.

Contestualmente sono state elaborate linee guida di educazione alla salute e prevenzione dall'AIDS, inviate a tutte le scuole e tradotte anche in tedesco.

L'attività di sensibilizzazione rivolta ai presidi della scuola secondaria superiore ha consentito di predisporre linee di indirizzo, itinerari didattici, modelli di riferimento, sussidi per l'inserimento nell'ordinarietà della vita scolastica dei temi connessi alla prevenzione e promozione della salute.

Ricordo che, con circolare ministeriale n. 362/93, sono state stanziare risorse destinate ad attività di informazione e di sensibilizzazione dei Capi di istituto della scuola dell'obbligo nonché per incontri tra operatori della scuola ed esperti di Enti qualificati nel campo dell'educazione alla salute e della prevenzione dalle tossicodipendenze".

## CARTA "EUROPEA" DI ROMA PER LA PREVENZIONE DELL'HIV/AIDS NELLA SCUOLA

In Europa risulta elevatissimo il numero dei casi di AIDS che hanno contratto l'infezione in età scolare.

La prevenzione è oggi l'unica arma davvero efficace per contenere la trasmissione e la capacità d'azione del virus.

La comunità scientifica internazionale è convinta che l'informazione, per quanto corretta e capillare, da sola non sia sufficiente a evitare la trasmissione dell'HIV. Poiché i comportamenti a rischio sono legati agli stili di vita e alla qualità delle relazioni interpersonali, occorre favorire nei giovani la capacità di compiere scelte positive per la propria salute.

Lo stesso concetto di salute come valore positivo da costruire chiama in causa le dimensioni culturali, intellettive, affettive, spirituali della persona e dunque competenze diverse. Pertanto anche la prevenzione dell'HIV/AIDS si trasforma da questione puramente biologica in problema educativo.

L'informazione acquista significato in un quadro più ampio di formazione, capace di aprire la strada alla promozione della salute e alle capacità di decisione. In questo senso l'intervento della scuola diventa insostituibile perché continuativo, intenzionale, pedagogicamente equilibrato, capace di elaborare valori che possono essere condivisi e di promuovere personalità differenziate.

Un aiuto agli studenti che sia apprezzato ed efficace richiede agli insegnanti non solo competenze culturali e didattiche, ma disponibilità all'ascolto e all'assistenza sia nei riguardi del singolo, che affronti problemi d'inserimento e di adattamento allo studio, sia nei riguardi dei gruppi, che affrontino problemi culturali e organizzativi, nei quali la presenza e la collaborazione dell'adulto siano utili e opportune.

Ciò comporta per gli insegnanti il dovere di accompagnamento dei giovani, non solo nel mondo della cultura, ma nella vita della scuola e in qualche modo della società organizzata, per facilitare i percorsi, evitare gli insuccessi, rafforzare le motivazioni alla crescita.

La scuola, luogo di aggregazione e di dibattito, può essere dunque una mediatrice ideale tra giovani, insegnanti, famiglie e contesto sociale, operatori sociosanitari e mezzi di comunicazione di massa nel formare una solida e matura consapevolezza per promuovere la salute di ciascuno.

L'evoluzione del concetto di educazione alla salute e la stessa emergenza AIDS impediscono alla scuola di farsi da parte e la spingono, al contrario, ad una collaborazione più stretta con altre istituzioni, in particolare quelle sociosanitarie, nonché con le organizzazioni non governative, per condividere e integrare le competenze nel gestire progetti e processi mirati a promuovere salute e solidarietà.

Rivolgiamo ai governi e alle istituzioni scolastiche dei Paesi Membri, la richiesta che, soprattutto la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti, il concorso degli operatori della salute e il confronto con le famiglie e con i ragazzi:

1) si percepisca in modo chiaro che la prevenzione basata sulla formazione è un processo continuo e impegnativo, che coinvolge tutte le persone che hanno a che fare con i giovani. L'educazione alla salute presuppone una serie di atteggiamenti, comportamenti, capacità, relazioni interpersonali che deve trovare il supporto delle politiche educative, e riscontro nell'ordinarietà della vita scolastica e in iniziative organiche e sistematiche;

2) siano resi protagonisti della formazione preventiva gli studenti, i genitori, gli insegnanti e gli altri partner della comunità scolastica, poiché la partecipazione attiva è uno dei fattori che di più garantiscono il successo di iniziative volte all'educazione e alla promozione della salute;

3) si potenzino le iniziative per la riduzione del rischio e del danno per i tossicodipendenti;

4) s'inserisca la prevenzione dell'HIV/AIDS nei più ampi processi di educazione alla salute e si concretizzino strategie di educazione integrata, potenziando ogni possibile sinergia tra agenzie formative e istituzioni sociosanitarie;

5) si moltiplichino gli sforzi e i controlli per impedire situazioni di discriminazione ai danni di studenti, familiari, insegnanti o altro personale scolastico sieropositivi, e per favorirne la migliore integrazione;

6) sia dato ampio spazio all'educazione sessuale, con insegnanti adeguatamente formati e con contenuti adatti alle diverse età, orientamenti e cultura dei destinatari, in chiave sia informativa tenendo conto anche dei rischi di contrarre infezioni sessualmente trasmesse, sia pienamente formativa per un'armonica crescita della sfera psico-affettiva del bambino e dell'adolescente; quanto sopra non può escludere un'informazione corretta sull'uso dei profilattici;

7) non si trascurino le possibilità della per education, perché gli studenti, in stretta collaborazione con i loro educatori, diventino ispiratori ed elaboratori di una cultura condivisa della prevenzione;

8) si coinvolgono le famiglie e il contesto di vita nelle attività di prevenzione e si valorizzano a questo fine le altre risorse comunitarie e sociali;

9) si usino adeguate metodologie di valutazione dei programmi di prevenzione;

10) la Commissione Europea favorisca, attraverso incontri periodici e un sistema informativo accessibile a tutti, la collaborazione degli Stati Membri sui programmi educativi e lo scambio e la circolazione internazionale dell'informazione relativa alle iniziative efficaci e riproducibili. Inoltre, la stessa Commissione Europea ponga crescente attenzione ai bambini e ai giovani nel futuro programma "L'Europa contro l'AIDS 1995-2000".

Le attività di prevenzione dell'HIV saranno pertanto efficaci se:

— sarà assicurato in tutti i Paesi Membri l'obbligo formativo almeno fino al sedicesimo anno di età;

— sarà garantito a tutti gli studenti il diritto dell'educazione alla salute;

— saranno riconosciuti studenti, insegnanti, famiglie, comunità come protagonisti;

— saranno assicurati i mezzi indispensabili alla messa in opera di programmi continui di formazione di operatori di educazione alla salute;

— saranno rivolte anche ai giovani che si trovano al di fuori di sistemi scolastici organizzati;

— saranno inserite nel contesto di attività pedagogiche per la formazione alla salute e vissute in un clima positivo di ricerca del benessere e di speranza per il futuro.

## Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuola - F.I.S

Direzione: Rosario Meduri - Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione

M. Beatrice - M. D'Ascola - V. De Cimma - A. Di Nicola - M. Falcone - R. Iacobucci - D. Loddo - L. Manganaro - G. Mariscotti - L. Marrone - G. Occhini - F. Pezzuto - E. Ranalli - G. Stilo

Direzione - Redaz. - Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - Amministrazione 00185 Roma - Tel. 06/4940519 - Fax 4940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Spedizione in abbonamento postale - 50% Roma

Stampa: Lito Tip 82 s.r.l. - Via Gustavo Pacetti, 7 - Tel 3012840 - Roma

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizza no riproduzioni purchè sia citata la fonte.

Tutti i messaggi promozionali sono gratuiti e riservati ai soci sostenitori del Sindacato.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il 19/11/1994 - Stampato il 25/11/1994

## Apparati da smantellare

(continuazione dalla prima pagina)

to completamente alla propria identità.

Finita la prima Repubblica e scomparsi con essa i referenti politici il sindacalismo confederale si è preoccupato di organizzare una linea di difesa che avesse come sponda politica il cosiddetto fronte progressista, e dall'altra, come spalla, vasti settori della Confindustria.

Agnelli, De Benedetti, Abete, Cipolletta e soci anno avuto specie in questi ultimi anni interessi in comune con il sindacato (altro che lotta di classe!): come possono essere questi legami rescissi d'incanto? E la prova sono le allarmanti dichiarazioni rilasciate all'indomani della manifestazione di Roma dai vertici della Confindustria da cui il Governo farebbe bene sempre più a guardarsi. E' a tutti noto che il mondo industriale e finanziario era pronto ad osannare Occhetto, ma, purtroppo per loro, l'elettorato ha disposto diversamente. I partiti di Governo non possono pensare di rompere questo assedio, che dura da troppi mesi, senza mettere mano — con determinazione — ai gangli vitali degli apparati che continuano a condizionare la vita del Paese. L'informazione è sicuramente una di questi, ma anche quello sindacale — come i fatti dimostrano — non lo è da meno. Anzichè venire a Roma a manifestare i sindacati confederali non

avrebbero fatto meglio ad organizzare tre o quattro turni da 300.000 persone che sacrificando il proprio fine settimana avrebbero potuto spalare un po' di fango in Piemonte? Per non parlare dei miliardi spesi che potevano essere devoluti alle famiglie vittime di quella politica del territorio di cui anche loro sono corresponsabili. Ma per tornare al problema della governabilità, dobbiamo osservare che questa non si sviluppa perchè troppe sono le complicità e i condizionamenti degli apparati della prima Repubblica.

Al sindacalismo autonomo succubo di un complesso d'inferiorità nei confronti di quello confederale diciamo che è necessario scrollarsi tale giogo — Il momento è favorevole — e proporsi come alternativa autentica del mondo del lavoro; al Governo raccomandiamo di liberarsi dei timori, delle incertezze tipiche dell'apprendista e di dare impulso e determinazione alla propria azione. Quanto alla "par condicio" invocata, osserviamo che in democrazia questa non riguarda solo l'informazione ma tutti i settori della vita sociale, rappresentatività sindacale compresa, (per la quale per fortuna confidiamo nel ministro Urbani)! spiace rilevare che di questo aspetto della democrazia ci si preoccupa solo dopo 40 anni e solo per l'informazione.

Agostino Scaramuzzino